

Rassegna stampa

Centro Studi C.N. I. 16 luglio 2016



GARE

Italia Oggi	16/07/16	P. 1	Più garanzie sugli appalti		1
--------------------	----------	------	----------------------------	--	---

ANAC

Italia Oggi	16/07/16	P. 32	Appalti con presidenti esterni	Andrea Mascolini	2
--------------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

REVISORI

Sole 24 Ore	16/07/16	P. 16	Revisori tenuti allo «scetticismo»	Franco Roscini Vitali	4
--------------------	----------	-------	------------------------------------	-----------------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	16/07/16	P. 1	Il salto culturale da compiere	Luca De Biase	5
--------------------	----------	------	--------------------------------	---------------	---

ROTTAMAZIONE EDILIZIA

Italia Oggi	16/07/16	P. 33	Rocce da scavo, gestione snella	Giovanni Galli	7
--------------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	---

GRATUITO PATROCINO

Italia Oggi	16/07/16	P. 27	Avvocati, via libera alla compensazioni debiti-erediti		8
--------------------	----------	-------	--	--	---

Sole 24 Ore	16/07/16	P. 17	Avvocati d'ufficio «pagati» in compensazione	Patrizia Maciocchi	9
--------------------	----------	-------	--	--------------------	---

Più garanzie sugli appalti

Nomina esterna del presidente di commissioni di gara anche sotto soglia. Via il vaglio di ordini e università. Iscrizione all'albo anche per commissari interni

Nomina esterna del presidente delle commissioni di gara anche per appalti sotto soglia; eliminato il vaglio di ordini professionali e università sui requisiti degli aspiranti commissari di gara; anche i commissari interni alla stazione appaltante dovranno iscriversi all'albo. Sono alcune delle novità delle linee guida varate dall'Autorità nazionale anticorruzione e trasmesse al Consiglio di stato e alle commissioni parlamentari per i pareri.

Mascolini



Le linee guida dell'Autorità anticorruzione trasmesse a Camere e Consiglio di stato

Appalti con presidenti esterni Il principio di nomina anche per le gare sotto soglia

DI ANDREA MASCOLINI

Nomina esterna del presidente delle commissioni di gara anche per appalti sotto soglia; eliminato il vaglio di ordini professionali e università sui requisiti degli aspiranti commissari di gara; anche i commissari interni alla stazione appaltante dovranno iscriversi all'albo. Sono queste alcune delle novità delle linee guida varate dall'Autorità nazionale anticorruzione e trasmesse a Consiglio di stato e alle commissioni parlamentari per i pareri (non previsti dal codice dei contratti e non vincolanti).

Uno dei nodi sciolti riguarda la disciplina per gli appalti al di sotto delle soglie europee (5,2 milioni per i lavori, 209.000 per servizi e forniture) per la quale l'Authority guidata da Raffaele Cantone prevede che almeno il presidente della commissione giudicatrice sia esterno e nominato attingendo,

con sorteggio, all'albo che l'Autorità gestirà. L'indicazione dell'Anac riguarda in particolare i casi «in cui la commissione deve esprimere valutazioni di tipo discrezionale».

In merito alle funzioni della commissione giudicatrice, in coerenza con quanto esplicitato nelle linee guida sulle funzioni del responsabile unico del procedimento, l'Anac precisa che «la valutazione di congruità è svolta in collaborazione tra commissione giudicatrice e Rup».

Al fine di contenere i costi l'Anac suggerisce di dare preferenza alla nomina di tre commissari esterni invece di cinque.

Potranno iscriversi professionisti la cui attività è assoggettata all'obbligo di iscrizione in ordini o collegi; professionisti la cui attività non è assogget-

tata all'obbligo di iscrizione in ordini o collegi; dipendenti pubblici, i professori ordinari, i professori associati, i ricercatori delle Università italiane e posizioni assimilate.

Per quanto riguarda i dipendenti pubblici l'Autorità ha ritenuto che l'art. 77 del Codice si applichi anche a loro e, pertanto, i dipendenti pubblici da nominare commissari

interni devono dichiarare e dimostrare di possedere gli stessi requisiti di moralità e compatibilità richiesti ai soggetti esterni per

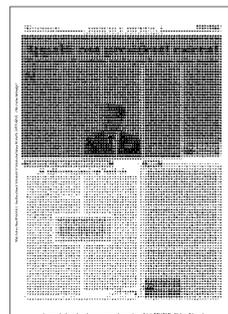
l'accesso all'albo Anac, oltre all'autorizzazione della propria amministrazione.

Sarà poi un apposito regolamento dell'Autorità a prevedere le modalità di selezione e i flussi informativi necessari per garantire il funzionamento dell'Albo.

Un punto delicato riguardava l'affidamento a Ordini professionali e a università della funzione di verifica dei requisiti dei commissari da iscriverne all'albo Anac. Su questo punto è emerso evidente il contrasto fra la posizione espresse, nella consultazione pubblica, dai consigli nazionali e dagli ordini provinciali; la stessa Autorità ne dà conto nella relazione di accompagnamento che dà conto delle osservazioni «contrastanti» pervenute: da un lato la scelta iniziale di coinvolgere gli ordini era stata valutata positivamente soprattutto, da Ordini e Collegi nazionali delle professioni tecniche, dall'altra «gli ordini provinciali hanno ritenuto troppo oneroso per loro

il sistema delineato». Negative anche le amministrazioni e Consip. Il candidato-commissario effettuerà l'iscrizione direttamente accedendo al sito dell'Anac, compilando i campi obbligatori e caricando la documentazione richiesta (se professionista, una certificazione rilasciata, su domanda, dall'ordine, collegio, associazione professionale o se dipendente della p.a., dall'amministrazione di appartenenza). Una sezione speciale dell'albo Anac sarà dedicata ai dipendenti di Invitalia, Consip e dei soggetti aggregatori regionali, nonché dei «professionisti che hanno prestato attività di consulenza per i medesimi soggetti per un periodo non inferiore ai due anni». I commissari avranno l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa.

— Riproduzione riservata —





Bilanci. Il Dlgs varato giovedì dal Consiglio dei ministri introduce un nuovo principio che obbliga a «dubitare» di stime e valutazioni proposte

Revisori tenuti allo «scetticismo»

L'obbligo di indipendenza deve valere per tutti gli appartenenti a una rete

Franco Roscini Vitali

Il decreto legislativo in materia di **revisione legale dei conti**, varato dal Consiglio dei ministri in attuazione della direttiva 56/14, contiene numerose novità che riguardano l'attività del revisore. Il decreto non contiene solo norme legate all'abilitazione dei revisori, ma alcune novità che attengono allo svolgimento della revisione e intervengono sul Dlgs 39/10. Innanzi tutto, è introdotto il concetto di «**scetticismo professionale**», già con-

tenuito nei principi di revisione, al quale è attribuita valenza di principio generale da rispettare nello svolgimento della revisione, come avviene per i principi di deontologia professionale, indipendenza, obiettività, riservatezza e segreto professionale.

I principi di revisione definiscono «scetticismo professionale» un atteggiamento che comprende un approccio dubitativo, attento alle condizioni che possono indicare possibili errori dovuti a comportamenti

o eventi non intenzionali o a frodi, e una valutazione critica degli elementi probativi.

È richiesto al revisore di esercitare lo scetticismo professionale, riconoscendo la possibilità che si verifichi un errore significativo attribuibile a fatti o comportamenti che sottintendono irregolarità, compresi frodi ed errori. Lo scetticismo professionale si applica, in particolare, alle stime fornite dalla direzione riguardanti: fair value, riduzione di valore delle attività, accantonamenti, flussi di

cassa futuri e capacità dell'impresa di continuare come entità in funzionamento.

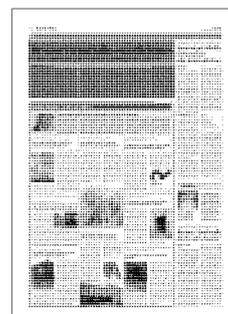
Da notare, poi, che è modificata la definizione di «rete». Questa è la struttura più ampia alla quale appartengono un revisore legale o una società di revisione legale, finalizzata alla cooperazione e che: persegue chiaramente la condivisione degli utili o dei costi; o è riconducibile a una proprietà, un controllo o una direzione comuni; o condivide direttive e procedure comuni di con-

trollo della qualità, o una strategia aziendale comune, o l'utilizzo di una denominazione o di un marchio comune o una parte significativa delle risorse professionali.

La definizione di «rete» è importante perché il revisore e la società di revisione non effettuano la revisione di una società se sussistono, tra l'altro, rischi circa la sua indipendenza che si estendono alla rete stessa.

Il decreto, poi, modifica il contenuto della relazione di revisione che recepisce quanto già prevede il principio di revisione Isa Italia 570. La relazione dovrà contenere una dichiarazione su eventuali incertezze significative relative a eventi o a circostanze che potrebbero sollevare dubbi significativi sulla capacità della società sottoposta a revisione a mantenere la continuità aziendale: pertanto, si richiede espressamente al revisore anche un'attenzione «prospettica», focalizzata sul futuro della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA E CRESCITA

Il salto culturale da compiere

di **Luca De Biase**

Storie che scrivono la storia. Viaggiando nell'Italia che innova si incontrano gli imprenditori che raccontano le loro esperienze, si lasciano analizzare, si confrontano con i loro pari, propongono soluzioni di sistema. L'Italia che innova non si ferma alla protesta o al lamento, anche se i motivi non mancherebbero. L'Italia che innova non si limita alla comunicazione, anche se la sua utilità è indubitabile. L'Italia che innova fa ricerca, quindi, in un certo senso, non può sapere se ce la fa. Ma sa che ce la può fare. E non molla mai. Gioca spesso da outsider. Ma vince molte partite. Come le aziende incontrate nel corso della tappa di Oderzo del Viaggio nell'Italia che innova e che sono raccontate in queste pagine del Sole 24 Ore di oggi. Che cosa insegnano?

Innanzitutto insegnano che la tecnologia è cultura. Niente di meno. Lo sosteneva il grande geografo Pierre Gourou: la cultura di un popolo è essenzialmente la sua tecnologia.

Continua ► pagina 11



Luca
De Biase

Il salto culturale che si deve compiere

► Continua da pagina 1

Enelle fabbriche degli italiani che innovano si può toccare con mano la profondità di questa osservazione. La tecnologia non è un insieme di soluzioni tecniche che si comprano e si mettono in funzione seguendo un manuale di istruzioni. È il frutto di un processo innovativo che emerge da un'elaborazione culturale. Tiene conto di una visione, di una tradizione, di una capacità di fare sperimentazione, di un atteggiamento aperto all'ascolto del feedback che viene dal mercato e dall'evoluzione tecnologica prodotta dagli altri. È cultura, l'innovazione tecnologica, perché assume un senso soltanto nel momento in cui la proposta di chi la offre viene riconosciuta da chi la adotta: cioè quando la domanda e l'offerta parlano lo stesso linguaggio, condividono una visione delle cose. Sviluppano,

appunto, una cultura.

L'innovazione italiana è comprensibile solo in questo modo. Lo si vede alla Nice, di Oderzo, dove l'elettronica e il design si fondono per generare un valore unico. Lo si vede nell'estetica progettuale della Fope che alimenta esigenze inevase dall'offerta tecnologica disponibile nell'oreficeria e di conseguenza realizza da sola le macchine che le servono. Lo si vede persino nella storia di uno specialista della logistica come Zanardo che si sviluppa dall'intersezione dell'ingegneria col gusto italiano per il cibo italiano. Tutte queste storie e le altre che si trovano negli articoli pubblicati dal Sole di oggi sottolineano l'interazione quasi indicibile tra la capacità imprenditoriale e la capacità espressiva degli innovatori. Tutto questo aiuta a conquistare nicchie anche importanti di mercato e produce, spesso, un grande valore aggiunto: non sempre genera enormi fatturati. E a questo proposito ci si domanda sempre come si possa superare la gabbia mentale del "piccolo è bello" per poter finalmente sviluppare un sistema di imprese più robuste sul piano finanziario, tali da rischiare meno per i cambiamenti del vento del mercato. Come esemplifica la storia della Pier che, con tutta la sua sapienza sartoriale che le consentiva di tenere duro in tempi molto difficili, non ha potuto evitare una crisi profonda in seguito all'abbandono di un

singolo grande cliente.

La Pier ha poi ricominciato, grazie essenzialmente al suo "saper fare", ma deve ripartire da una dimensione ancora più piccola. E forse imparare a puntare più in alto.

Perché se l'innovatività che si scopre in questi territori è straordinariamente resiliente, sta di fatto che ha bisogno di un salto culturale non banale. Queste imprese devono imparare a crescere senza perdere la loro identità. Accettando di managerializzarsi ma senza burocratizzarsi: come testimonianza che si può fare la Irinox di Katia da Ros. Devono diventare più forti pur mantenendo la loro qualità coraggiosa, il loro gusto, la loro visione del mondo. Non è detto che un'azienda debba essere grossa per essere grande. E comunque le imprese italiane non vivono nella tentazione ingrossarsi a dismisura. Ma andrebbero messe nelle condizioni di rafforzarsi. Anche influenzando sulle condizioni che lo possono favorire.

È il compito delle policy. Che possono contribuire al processo. Incentivando l'investimento in ricerca e innovazione. Facilitando il salto di

IMPEGNO COMUNE

Serve una via italiana alla quarta rivoluzione industriale: bisogna fare squadra per centrare l'obiettivo

dimensione, le acquisizioni di startup, la collaborazione con i centri di produzione della conoscenza. Perché lo scenario competitivo non cessa di mutare: la complessità cresce e la sfida innovativa accelera nel quadro della quarta rivoluzione industriale, quella dei big data, dei sensori, dell'internet delle cose, della robotica industriale, della connessione totale dei fornitori e dei clienti.

Nelle prossime settimane, il governo comunicherà le misure che intende decidere per favorire la crescita e l'innovazione del sistema industriale. E la Confindustria con le altre parti sociali e culturali interpellate dalla X Commissione della Camera per l'indagine conoscitiva sull'industria 4.0 sta contribuendo a discutere quelle misure. Il Sole 24 Ore a sua volta ne riporta una visione sintetica in queste pagine. Ma il tutto punta a un'idea. Che l'Italia che innova può crescere. Sviluppando la sua cultura dell'innovazione. Tracciando una via italiana alla quarta rivoluzione industriale. Ha tutte le capacità per farlo. Ma questa volta si deve superare: non può riuscirci se si lascia dominare dalle tensioni partigiane. Deve fare squadra per un obiettivo comune. E deve farlo per lungo tempo. Da questo punto di vista le serve un salto culturale non piccolo. Grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera definitivo del governo al dpr. Distacchi transfrontalieri, stop agli abusi

Rocce da scavo, gestione snella Iter veloce per evitare la qualificazione come rifiuti

DI GIOVANNI GALLI

Per le imprese gestione semplificata delle terre e rocce da scavo.

Giovedì sera il consiglio dei ministri, su proposta del presidente Matteo Renzi e del ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, ha approvato, in esame definitivo, un dpr che semplifica la disciplina di gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del dl 12 settembre 2014, n.133, convertito, con modifiche, dalla legge 11 novembre 2014, n.164. Il provvedimento assorbe in un testo unico le numerose disposizioni oggi vigenti che disciplinano la gestione e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo. Il decreto, spiega una nota di Palazzo Chigi, ha per oggetto: la gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti provenienti da cantieri di piccole e grandi dimensioni; la disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo; l'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti; la gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica. Tra le principali peculiarità del provvedimento: la semplificazione delle procedure e la fissazione di termini certi per concludere le stesse, anche con meccanismi in grado di superare eventuali situazioni di inerzia da parte degli uffici pubblici. Si evitano così i lunghi tempi di attesa da parte degli operatori per la preventiva approvazione del piano di utilizzo delle terre e rocce da parte delle autorità competenti; procedure più veloci per attestare che le terre e rocce da scavo soddisfano i requisiti stabiliti dalle norme europee e nazionali per essere qualificate come sottoprodotti e non come rifiuti; una definizione puntuale delle condizioni di utilizzo delle terre e rocce all'interno del sito oggetto di bonifica, con l'individuazione di procedure uniche per gli scavi e la caratterizzazione dei terreni generati dalle opere da realizzare nei siti oggetto di bonifica; il rafforzamento del sistema dei controlli. Il decreto consente tra l'altro di recepire le richieste formali della Commissione europea ed evitare così che l'Eu-

Pilot 5554/13/ENVI aperto su questo tema evolva in una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia.

Regolamento Imi. Il governo ha anche approvato in esame definitivo un decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE che disciplina il distacco transfrontaliero (ovvero meccanismo in base al quale le imprese presenti nel territorio di uno stato membro prestano servizi tramite i propri lavoratori nel territorio di un altro stato membro) e modifica il regolamento (Ue) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (regolamento Imi). Obiettivi fondamentali della normativa sono: contrastare il fenomeno del distacco abusivo, attraverso cui si realizzano la violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori e pratiche di concorrenza sleale; agevolare la cooperazione tra gli Stati membri nell'accertamento dell'autenticità dei distacchi e nel perseguimento e nella repressione dei distacchi abusivi.

Prodotti alimentari più sicuri. Disco verde, in esame preliminare, a un decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione di disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1935/2004 riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e di cui al regolamento (CE) n.2023/2006 sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari e per la violazione di misure specifiche per gruppi di materiali e oggetti.

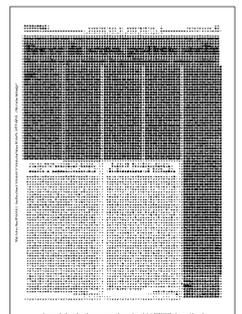
Assistenza sanitaria transfrontaliera. Approvato un regolamento, da adottarsi mediante dpr, al fine di delineare le competenze tra Stato e Regioni, in particolare, per quanto riguarda la regolamentazione finanziaria dei flussi debitori e creditori generati dalla mobilità sanitaria internazionale. L'intervento regolamentare si rende necessario tenuto conto che l'assistenza sanitaria da e

per l'estero genera partite debitorie e creditorie che vengono, da un lato, trattate e regolate tra gli Stati coinvolti in base alle disposizioni comunitarie e internazionali, dall'altro, implica una necessaria collaborazione amministrativo-contabile tra il ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Tale collaborazione si concretizza in procedure amministrative, nell'ambito delle quali i predetti enti territoriali si occupano, per mezzo delle Asl, della materiale erogazione delle prestazioni assistenziali agli assistiti di altro Stato e della conseguente fatturazione che comunicano al ministero della salute. Quest'ultimo provvede ad esigere il pagamento dei crediti dovuti e, inoltre, provvede al rimborso dei debiti maturati nei confronti degli Stati esteri, mediante risorse stanziare su uno specifico capitolo di spesa del proprio bilancio.

Aree marittime. Disco verde, in esame preliminare, a un decreto legislativo di attuazione della direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo. Nello specifico, il provvedimento mira a favorire la gestione di un ambito particolarmente complesso, quale è quello marittimo, sul quale insistono attività diversificate tra di loro. Gli obiettivi perseguiti con l'intervento normativo sono: creare maggiore coerenza tra le diverse attività che si svolgono in mare; sviluppare migliori strumenti regolamentari e trasversali (vigilanza marittima integrata, pianificazione dello spazio marittimo, gestione integrata delle zone costiere, creazione di una base di dati e conoscenze integrate in ambito marino, strategie marine regionali); evitare la duplicazione del lavoro tra le diverse autorità. Il decreto prevede l'istituzione di un Tavolo interministeriale, che definisce le linee guida per la stesura dei piani di gestione dello spazio marittimo, individuando le aree marittime di riferimento, nonché quelle terrestri rilevanti per le interazio-

ni terra-mare, e di un Comitato tecnico presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il compito di elaborare per ogni area marittima individuata, i piani di gestione dello spazio marittimo. I piani elaborati dal comitato tecnico sono poi sottoposti alla valutazione del Tavolo.

—© Riproduzione riservata—



IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANNUNCIA LA FIRMA DEL DECRETO. PRATICHE AVVIABILI DAL 17 OTTOBRE 2016

Avvocati, via libera alla compensazione debiti-crediti

È realtà la possibilità per gli avvocati di compensare i crediti vantati per l'attività di gratuito patrocinio con i debiti fiscali. E per il 2016 la partenza è prevista dal 17 ottobre con 10 mln di euro a disposizione. È stato, infatti, firmato ieri dal ministro della giustizia Andrea Orlando, il decreto, adottato di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, che disciplina le modalità di compensazione. La disciplina in questione, nel dettaglio, prevede la possibilità di portare in compensazione i crediti vantati dai legali per l'attività svolta a seguito di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, con quanto da essi dovuto per ogni imposta o tassa ovvero a titolo di contributo previdenziale

per i loro dipendenti. È, quindi, affrontato e, in parte risolto, il problema del ritardo nella corresponsione, da parte della pubblica amministrazione, dei pagamenti relativi agli onorari degli avvocati difensori. «Così facendo», ha fatto sapere via Arenula tramite una nota, «sono riconosciuti due principi fondamentali: da un lato quello alla difesa da parte dello stato anche dei meno abbienti, fornendogli i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione, dall'altro lato, il diritto del difensore a vedere compensata la propria at-



Andrea Orlando,
ministro della giustizia

tività professionale». Attraverso le nuove disposizioni, quindi, gli avvocati che vantino crediti per spese, diritti e onorari, maturati e non ancora saldati, e per i quali non sia stata proposta opposizione, potranno, attraverso una piattaforma elettronica di certificazione predisposta dal Ministero dell'economia e

delle finanze, esercitare il diritto utilizzare il credito in compensazione. Tale facoltà potrà essere esercitata dal 17 ottobre al 30 novembre, per l'anno 2016, e dal 1° marzo al 30 aprile per gli anni successivi. «L'autorità preposta alla liquidazione dei crediti», ha precisato via Arenula, «è quella giudiziaria e la spesa autorizzata per l'anno in corso è di 10 milioni di euro». «Si tratta di una promessa mantenuta», ha affermato il ministro Orlando, «che mira ad un sostegno dell'avvocatura più impegnata nel patrocinio a spese dello Stato, il più delle volte composta da giovani professionisti che con questa misura potranno compensare il loro crediti. È un segnale di attenzione verso una categoria di professionisti che sta attraversando una grande trasformazione».

—© Riproduzione riservata—



Gratuito patrocinio. Il decreto del ministero della Giustizia di concerto con il Mef risolve il ritardo dello Stato nel saldare i debiti

Avvocati d'ufficio «pagati» in compensazione

Gli onorari dei legali detratti dalle tasse e dai contributi Inps per i dipendenti

Patrizia Maciocchi
ROMA

■ Gli avvocati assegnati al “gratuito patrocinio” potranno compensare i crediti vantati nei confronti dello Stato, detraendoli dalle tasse o dai contributi Inps da pagare per i dipendenti dei loro studi.

Il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha, infatti, firmato il decreto - adottato di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze - che disciplina le modalità per consentire ai legali di compensare i mancati “incassi” derivanti dall'attività svolta in favore delle persone ammesse al gratuito patrocinio a spese dello Stato.

La compensazione vale per i crediti relativi alle spese sostenute, ai diritti e agli onorari maturati e non ancora saldati e per i quali non sia stata proposta opposizione. Il diritto alla compensazione potrà essere esercitato attraverso una piattaforma elettronica predisposta dal ministero dell'Economia e delle Finanze. Il ministero ha fissato anche i tempi per scegliere la compensazione: dal 17 ottobre al

30 novembre per l'anno 2016 e dal 1 marzo al 30 aprile per gli anni successivi.

La liquidazione dei crediti sarà di competenza dell'autorità giudiziaria che potrà contare su un budget di spesa autorizzato di 10 milioni di euro per l'anno in corso.

La disciplina messa a punto è finalizzata a dare una risposta all'annoso problema del ritardo accumulato dallo Stato nell'onorare i suoi debiti. Il ministero della Giustizia precisa, in una nota, che l'iniziativa si muove nel rispetto di due

principi fondamentali. Da un lato c'è la difesa che lo Stato assicura anche ai meno abbienti fornendogli, in linea con l'articolo 24 della Carta, “i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione”, dall'altro, c'è il diritto del difensore a vedere compensata la propria attività professionale.

«Si tratta di una promessa mantenuta - precisa il ministro Andrea Orlando - che mira ad un sostegno dell'avvocatura più impegnata nel patrocinio a spese dello Stato, il più delle volte composta da gio-

vani professionisti che con questa misura avranno la possibilità di compensare i loro crediti». Per il ministro della Giustizia il decreto è un segnale di attenzione verso l'intera categoria che sta attraversando una grande trasformazione. «Questa misura - ha affermato Andrea Orlando - come le altre di sgravio fiscale per le risoluzioni alternative alla lite, sono inserite nel più ampio progetto che vuole contribuire ad aiutare la professione forense in questa fase di grandi cambiamenti della giurisdizione e dopo la crisi che ha colpito duramente anche i professionisti».

E' utile ricordare che al “gratuito patrocinio” può essere ammesso il cittadino titolare di un reddito non superiore ai 11.528,41 euro. Una cifra che può essere elevata di 1.032,91 euro per ciascun familiare convivente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Le sentenze e gli approfondimenti
www.quotidiano.diritto.ilssole24ore.com

